

# La montagna partorisce un topolino

Si conclude tristemente la vicenda del Cammino Mariano Pollino. Per chi non conoscesse il fatto, ne propongo un piccolo e sintetico riepilogo. Da diversi anni esiste sul nostro territorio l'Associazione Cammino Mariano, presieduta e diretta dal prof. Mario Martino. Il sogno di questa Associazione, e per il quale si è tanto prodigata, era quello di realizzare, con l'ideazione del Cammino, un collegamento fra i tantissimi santuari mariani ubicati nel territorio del Pollino sia nel settore della Calabria settentrionale, che in quello della Basilicata. Si trattava di un grande anello di circa 500 chilometri da fare a piedi, in bici da montagna o a cavallo. A questo anello se ne aggiungeva un altro, concentrico, ancora più largo, sempre collegato ai santuari mariani, da fare in bici da strada. Questo secondo circuito superava di gran lunga i 700 chilometri. Per questo progetto l'Associazione ha promosso sopralluoghi e incontri che hanno portato alla stesura e la firma di Protocolli d'Intesa con tutti gli enti interessati (diocesi, comuni, regioni). L'idea era coincisa, qualche anno fa, con l'istituzione dell'Anno dei Cammini da parte del Ministero dei Beni culturali, quando la regione Basilicata aveva messo a disposizione una prima tranche di 750mila euro. Un primo problema si era posto quando l'Associazione -per la normativa vigente- non avrebbe potuto gestire questa somma. Per ovviare a ciò, fu proposta la realizzazione di un consorzio di comuni attorno a uno scelto come capofila. La soluzione fu bocciata e si pensò a una Fondazione da creare ad hoc, ma anche questa ipotesi naufragò. Infine, come ultima ratio, si arrivò a proporre che la gestione fosse dell'Ente Parco del Pollino. In un primo momento non sembrò una idea malvagia, ma poi, alla prova dei fatti, è stato chiaro come l'apparato tecnico dell'Ente non sia stato capace, in oltre tre anni, di creare i presupposti per un lavoro di gruppo. Si era pensato di poter risolvere con l'affidare all'Associazione un incarico professionale di fiducia per la redazione di un progetto. Ma non se ne fece niente. Infine, la Regione Basilicata incominciò a ritirare parte del finanziamento, così della somma iniziale furono lasciati, nelle casse dell'Ente Parco, solo un terzo di quanto vi era stato depositato. Quindi la cosa chiara è che, se non si è capaci di spendere i fondi, è meglio riprendersi. Per pura coincidenza di date, l'Ente Parco fece però in tempo a dare l'incarico a un progettista per impegnare la somma restante, poco prima che giungesse, anche per quell'ultima tranche rimasta, la richiesta di revoca dalla Regione Basilicata. Da parte dell'Associazione si pensò che fosse un bene e che si sarebbe così riusciti, forse, a mettere almeno la "prima pietra". Ecco... forse! Perché tutto andò in modo completamente diverso dalle loro aspettative. L'Ente Parco decise di far passare il Cammino Mariano come un lavoro pubblico, alla stregua della costruzione di una palestra, acquedotto o fognatura. Non fu accolta la nuova proposta, avanzata da parte dell'Associazione, che la redazione fosse curata dai propri tecnici sotto la direzione dei funzionari del Parco: si sarebbero risparmiati molti denari che avrebbero potuto essere investiti in opere funzionali al Cammino. In tal modo l'Associazione Cammino Mariano Pollino fu esclusa da qualsiasi ruolo: sia nella progettazione che per una qualsiasi forma di collaborazione. Anche questo fa parte dei giochi politici che ogni giorno ci ritroviamo a considerare: chi non ha nessun potere contrattuale non è in grado di esercitare alcun "peso" e resta estromesso. Pur di vedere la realizzazione dell'idea che è, e lo ribadisco, di proprietà dell'Associazione, essa ha provato di tutto. Aveva posto come unico "paletto" l'inizio del percorso dal Santuario della Pietà, nel comune di Terranova di Pollino che sorge al confine tra il territorio lucano e quello calabrese. Neanche questo è stato possibile. "Progettiamo un solo tratto del Cammino -a partire dal Santuario di Madonna di Pollino, nel comune di San Severino Lucano- e poi si vedrà", sentenziò il vicepresidente dell'Ente Parco all'incontro con i tecnici. L'Associazione così ha perso la sua battaglia. Il progettista incaricato ha consegnato un progetto che verrà appaltato a breve e con l'inizio della bella stagione saranno avviati i lavori della prima tappa. Per le altre si aspetteranno i prossimi finanziamenti, a Dio piacerà!

Emanuele Pisarra



# RAM

**Responsabilità dell'accompagnamento In Montagna.**  
Nell'anno appena trascorso, 2018, si è costituito in seno al Gruppo Regione Calabria del CAI l'Organo Tecnico Territoriale Operativo (OTTO) di escursionismo. Esso, parte integrante della CCE (Commissione Centrale Escursionismo) e formato dai titolari AE coadiuvati dagli ASE della Regione, sottende a tutto quello che riguarda l'escursionismo e le sue regole. Un mondo e un modo nuovo di approcciarsi all'escursionismo considerato che la nostra Regione fino alla formazione dell'OTTO Calabria era inserita nell'OTTO Sicilia che ha dimostrato sempre grande spirito di collaborazione e disponibilità. Tanti i problemi da affrontare. Uno dei più importanti è quello della RAM un argomento delicato e più volte affrontato in convegni e dibattiti e oggetto di un interessante libro/manuale, "Montagna da vivere, montagna da conoscere" edito dal CAI Centrale.

Desidero, pertanto, approfittare del giornale sezionale per tornare sull'argomento al fine di chiarire gli aspetti salienti che non riguardano solo i titolari e i soci CAI ma tutti quelli che a vario titolo vanno in montagna.



E partendo proprio da un capitolo del libro arriveremo ad alcune interessanti conclusioni. <<La possibilità di accedere alle montagne è, almeno sin qui, offerta a tutti e tutti devono essere consapevoli che tale frequentazione implica una assunzione di rischio, in parte gestibile ed in parte oggettivamente ineliminabile.

Ciascuno è libero, quindi, di scegliere la propria modalità di frequentazione, che può essere: solitaria ed autonoma, oppure con amici o altri alpinisti, escursionisti o speleologi, o ancora con titolari del CAI, con Guide Alpine o rivolgendosi, prima alle scuole organizzate dal CAI o dalle Guide Alpine e finalizzate ad aumentare conoscenze, insegnare tecniche e consentire esperienze sul campo.

Ovviamente dalla scelta che verrà operata, risulterà differenziata la graduazione del rischio che si intende accettare e che, pur costituendo la imprescindibile costante delle attività in oggetto, può essere diversamente distribuito: chi va da solo assume un rischio proprio ed esclusivo, mentre chi decide di procedere accompagnato, oltre ad effettuare una scelta prudente, viene anche a trovarsi in una posizione che, in vario modo, può risultare "garantita" rispetto a eventi dannosi. Ma perché ciò avvenga occorre che si costituisca un rapporto di accompagnamento.

Ma cosa significa accompagnamento e chi sono gli accompagnatori? Si definisce accompagnamento l'attività umana per cui un soggetto, l'accompagnatore, professionalmente, per spirito associazionistico o per amicizia o cortesia si unisce ad una o più persone, gli accompagnati, accettando espressamente o tacitamente di offrire loro collaborazione e protezione in misura corrispondente a capacità e conoscenze, talora certificate, per consentire o favorire lo svolgimento dell'attività alpinistica, escursionistica o speleologica. La ragione per cui ci si rivolge ad un accompagnatore è quella di diminuire il rischio che si intende assumere, benché perdurante, in una misura variabile e rapportata al livello di affidamento che si determina in ragione del grado di qualificazione dell'accompagnatore e delle capacità dell'accompagnato, investendosi il primo di un potere direttivo cui corrisponde la subordinazione del secondo, con l'ulteriore effetto di dare vita ad una relazione che, a determinate condizioni, può costituire fonte di responsabilità.

Mentre nel lessico corrente il concetto di accompagnamento è riferibile a molteplici situazioni nelle quali delle persone svolgono attività congiuntamente, perché sussista un accompagnamento in senso giuridico occorre che la relazione tra coloro che vanno in montagna risulti connotata dalla cennata finalità di trasferimento di una quota parte di rischio dall'accompagnato all'accompagnatore: ne nascerà in capo a quest'ultimo un dovere di protezione, da cui discendono specifici obblighi, a favore dell'altro, in capo al quale si costituiranno, ad un tempo, un proporzionale affidamento, tutelato, ma anche precisi obblighi di diligenza e correttezza nel proprio comportamento. Per questo non sarà accompagnatore in senso giuridico l'amico o il socio della Sezione con cui esce la domenica e neppure l'istruttore o la guida alpina, ogni qualvolta l'escursione o la salita siano una mera occasione di attività congiunta, ma non vi sia finalità di integrare i limiti di esperienza, conoscenza e capacità tecniche da parte dell'uno e a favore dell'altro, così

segue alla terza pagina

# L'Etna sta sprofondando

L'Etna sta scivolando nelle acque dello Ionio, un movimento che nel maggio 2017 è stato di 4 centimetri in soli 8 giorni e che fino ad ora, a torto, era stato attribuito alla camera magmatica. La causa sarebbe invece un collasso gravitazionale.

Giuseppe Puglisi. Lo scivolamento del vulcano verso il mare è stato studiato per due anni a circa 15 chilometri dalla costa e 1.200 metri di profondità. "È la prima volta che misuriamo deformazioni sottomarine dell'Etna", ha spie-



gato all'ANSA Alessandro Bonforte. Da circa 20 anni i vulcanologi monitorano i movimenti del fianco Sud/Est del vulcano, ma finora solo sulla superficie. Per Bonforte, "questi nuovi dati spostano adesso la causa del movimento in mare, dove si trova la scarpata ibleo/maltese. È come se il vulcano li non avesse i piedi". L'Etna, il vulcano attivo più grande d'Europa, ha circa 500.000 anni, un tempo lunghissimo rispetto ai pochi anni di monitoraggio che, spiegano i vulcanologi, non permettono al momento di dire cosa accadrà nel suo futuro. "Non possiamo prevedere se e quando l'Etna provocherà uno tsuna-

mi, sprofondando in mare", ha spiegato all'ANSA Francesco Guglielmino. "Quel che possiamo dire in base ai nuovi dati -ha aggiunto- è che lo scivolamento in mare del fianco di Sud/Est avviene sia in presenza che in assenza di eruzioni. Il suo motore non è quindi nel cono vulcanico, ma in mare. È necessario - ha concluso - progettare una nuova rete di sensori acustici e trasponder per monitorare in dettaglio le deformazioni dell'Etna, non solo sui fianchi ma soprattutto sott'acqua".

Tratto da www.montagna.tv

# RAM (Responsabilità dell'accompagnamento in montagna)

continua dalla seconda pagina che risulti praticabile quel che, altrimenti, non si sarebbe potuto affrontare.

Ecco perché il "capogita", il "responsabile di escursione", il "coordinatore logistico" o comunque si voglia definire il soggetto incaricato di gestire gli aspetti funzionali alle iscrizioni, ai trasferimenti, al rispetto degli orari e dei programmi, alla raccolta dei contributi di partecipazione, non è un accompagnatore nel senso giuridico sopra esposto e lo diventa solo se, al predetto ruolo, aggiunge anche quello di farsi carico di assumere in proprio una parte del rischio altrui (quello di chi viene accompagnato), in relazione all'ascensione o all'escursione.

Tale rapporto di accompagnamento, correttamente inteso, può costituire in modo espresso o tacito, ma richiede sempre e comunque la prestazione di un consenso: il che avviene, ad esempio, quando la Guida Alpina sottoscrive uno specifico contratto con il cliente oppure si accorda verbalmente sulla meta e sul corrispettivo; quando l'istruttore della scuola di alpinismo accetta l'incarico e si pone in relazione con gli allievi; quando l'escursionista o l'alpinista più esperto accetta di portarne con sé un altro su un sentiero o su una via che quest'ultimo non affronterebbe se non perché accompagnato. In tutti questi casi il rapporto di accompagnamento può dirsi costituito.>>

Per rendere più espliciti i concetti possiamo riassumerli in alcune brevi note.

**Perché l'accompagnamento?**  
L'accompagnamento in montagna rappresenta una regola di prudenza ed un valido strumento di limitazione del rischio. Avere un compagno significa avere una collaborazione tecnica, un possibile aiuto e poter affrontare maggiori impegni se chi ci accompagna è più esperto di noi. Significa

però anche possibile fonte di responsabilità.

**Definizione di accompagnamento.**  
L'Accompagnamento è quella attività umana, voluta e favorita anche dal legislatore, con la quale un soggetto (Accompagnatore), professionalmente oppure per spirito volontaristico e gratuito, si unisce ad altri (Accompagnati), accettando espressamente di offrire loro collaborazione e protezione. Tale rapporto si esplica attraverso un potere direttivo da parte dell'Accompagnatore, cui corrisponde un rapporto di subordinazione da parte di coloro che sono Accompagnati.

Ma quando esiste un rapporto giuridico di accompagnamento dal quale possano derivare anche possibili responsabilità?  
Affinché possa parlarsi di rapporto di accompagnamento, occorrono alcuni elementi e condizioni, senza i quali non può mai scattare una eventuale ipotesi di fonte di responsabilità, in quanto il rapporto di accompagnamento non si è di fatto validamente costituito. L'elemento centrale nel rapporto di accompagnamento è l'affidamento che l'accompagnato ripone nell'accompagnatore che ha scelto.

Questo significa fare affidamento sulle capacità fornite da altri e nella protezione altrui. Oltre a ciò occorre anche che tale rapporto sia "esplicito" (programma, circolare della sezione, mail), più che sul concetto di "manifesto" ma che è comunque valido per la giurisprudenza (io ti chiedo una mano e tu mi aiuti). In altre parole quindi, una volta stabilito tale rapporto in base alle precisazioni appena fatte, occorre che l'Accompagnatore abbia il potere direttivo e decisionale, otte-



nendo la corrispondente adesione da parte di chi viene accompagnato.

Il potere direttivo, deve essere correlato dal dovere di subordinazione. Allora esiste sempre un rapporto di accompagnamento? No! Il rapporto di accompagnamento si manifesta e si concretizza giuridicamente nel momento in cui chi è bisognoso di aiuto chiede di essere aiutato e qualcun altro si offre di darglielo, offrendo la propria diretta collaborazione e protezione nel momento del bisogno del richiedente.

**Questo significa anche che:**  
1) se tutti gli escursionisti sono in grado di effettuare l'escursione senza bisogno di affidarsi a qualcuno, non esiste alcun rapporto di accompagnamento; 2) il rapporto può consolidarsi in qualsiasi momento durante l'escursione (io chiedo aiuto e tu me lo garantisci). Tale rapporto può consolidarsi tra due persone qualsiasi partecipanti alla stessa escursione (nel CAI e fuori CAI) e, in un'escursione della Sezione, può consolidarsi fra persone anche al di fuori del capogita incaricato.

**Quando sono ascrivibili delle responsabilità?**

Le responsabilità sono ascrivibili (e possono essere civili e penali, queste ultime personali), quando a seguito di un nostro comportamento colposo scaturisce una responsabilità. Affinché ciò avvenga occorre che la colpa si sia verificata a seguito di una delle seguenti condizioni: imprudenza, imperizia, negligenza, inosservanza di disposizioni. Oltre a ciò occorre che sia accertato il nesso tra colpa ed il danno (ingiusto).

**Conclusioni.**  
Nel caso in cui un legale fosse chiamato a giudicare in merito a responsabilità ascrivibili a qualcuno, uno dei primi elementi che egli cerca sono proprio l'identificazione di un nome. Con il termine generico-equivoco di Capogita, alcune Sezioni intendono

quella persona che riassume in se sia la funzione di organizzatore (a tavolino dell'escursione ed anche logistico), sia la funzione di Accompagnatore. L'indicazione di "Accompagnatore" individua invece esattamente la persona che svolge il compito di accompagnamento, ma, come abbiamo visto il rapporto giuridico di accompagnamento dal quale possono nascere eventuali responsabilità sono un'altra cosa e con situazioni che si deve verificare e concretizzare: "io ti chiedo aiuto e tu me lo dai".

Del resto con il termine "Accompagnatore" nella circolare delle sezioni, si generano automaticamente delle legittime aspettative da parte del gitante, ed inoltre questo potrebbe già costituire la prima traccia per eventuali ascrivibilità di responsabilità dello stesso in caso in cui fosse chiamato a rispondere.

Poiché però nella maggior parte delle escursioni sociali non nasce un rapporto giuridico di accompagnamento vero e proprio (ognuno è in grado di portare a termine l'escursione da solo), è necessario collocare nel giusto ruolo e responsabilità le due figure.

**"Coordinatore organizzativo"** per tutte quelle escursioni che sicuramente non richiedono un "accompagnamento" e cioè che non richieda l'insorgere di un possibile rapporto di accompagnamento vero e proprio.

**"Accompagnatore"** invece, per quelle escursioni dove almeno qualcuno avrà certamente bisogno di essere supportato in qualche situazione difficile o più semplicemente se si presume che qualcuno potrà aver bisogno di supporto durante l'escursione.

Eugenio Iannelli  
Presidente OTTO Calabria